

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA



Forum congiunturale IV semestre 2006 - III parte
23 gennaio 2007



A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

Economia, la regione corre veloce e trascina l'aumento dei consumi

Unioncamere: nell'export stiamo per superare il Veneto. Findomestic: si spende di più

■ di Antonella Cardone / Bologna

CORRE E CONSUMA l'Emilia-Romagna, regione che scala velocemente i vertici italiani per produttività economica, capacità di esportare, livelli di

reddito e quantità di acquisti. Il 2006 è stato l'anno della ripresa economica, e a dirlo sono tutti i principali indicatori: dall'ultima indagine Cna che racconta una robusta crescita di più del 9% per le nostre pmi, all'aumento vertiginoso dei flussi commerciali verso l'estero, che secondo Unioncamere ormai sono pronti a superare il livello della regione tradizionalmente prima in Italia, il Veneto. Per non parlare dei consumi: in quella che è la regione più ricca del paese, lo scorso anno gli acquisti sono cresciuti a dispetto delle Cassandre, e i consumatori si preparano al 2007 con ottimismo e fiducia, rileva una ricerca Findomestic.

Ecco i numeri: nella regione con il reddito

più alto d'Italia (21.786 euro, contro i neanche 18 mila della media italiana), Bologna svetta con una cifra che oltrepassa i 23 mila e 300 euro a testa. Findomestic chiarisce una particolarità: benché siano i più ricchi, non sono i bolognesi i più spendaccioni. I più alti livelli di spesa si hanno, ad esempio, a Reggio Emilia per le auto nuove (1.400 euro a famiglia), a Modena per le macchine usate (840 euro), a Rimini per le moto e i mobili (rispettivamente, 224 e 706 euro). I ferraresi conquistano il podio più alto d'Italia per la spesa in elettrodomestici bianchi (184 euro), e i forlivesi quello per hi-fi, videoregistratori e simili. Passando ad analizzare l'andamento delle imprese, poi, c'è da registrare la soddisfazione della Cna regionale per la ripresa, ormai piena, della nostra economia: il 48% delle piccole e medie imprese esaminate per l'indagine di fine anno dell'associazione, ha infatti segnalato una crescita nel giro d'affari (in media attorno al 9%); il 37% ha registrato un bilancio stazionario e soltanto il 13% ha evidenziato un calo. Le performance migliori

appartengono a chi esporta - conferma anche Unioncamere regionale - che racconta come i nostri flussi commerciali verso l'estero abbiano viaggiato, negli ultimi 15 anni, al ritmo del 126 per cento, contro il 99% del Veneto e il 54% della Lombardia. Questo significa che, se prosegue questo trend come le analisi economiche presagiscono, dopo aver superato il Piemonte nel 2000, supereremo presto anche il Veneto.

E su come la politica possa favorire la crescita economica c'è il parere del presidente Cna, Quinto Galassi: «Attendiamo il Governo alla prova dei fatti, le priorità sono la riforma della pubblica amministrazione, la liberalizzazione dei mercati, la lotta all'evasione che recuperi risorse da girare alla competitività e allo sviluppo».

Sull'aumento della tassazione deciso dal nostro sindaco Cofferati, Galassi risponde che «condivido l'azione sull'Irpef: si è preferito prelevare in modo diffuso sulle persone fisiche piuttosto che sulle imprese, già appesantite dal prelievo fiscale».

Preoccupano però diverse misure varate dal Governo come la gestione del Tfr e l'esito del cuneo fiscale

Piccole e medie imprese crescono

Dopo tre anni di crisi le realtà della Cna chiudono con 9.2% in più

Dopo tre anni col freno a mano tirato le piccole e medie imprese associate alla Cna chiudono il 2006 con una robusta crescita del 9,2%. E anche le previsioni per il 2007 sono di segno positivo. E' il responso dell'indagine sul consuntivo di fine anno condotta dalla Cna Emilia-Romagna, su un campione di 163 piccole e medie imprese associate. E Ferrara ha fatto la sua parte alla grande.

L'area che comprende Rimini, Ravenna, Forlì-Cesena e Ferrara ha dato risultati migliori, anche se pure nella altre province, da Piacenza a Parma, a Reggio Emilia, Modena e Bologna, si sono registrati dati positivi.

Il report della Cna evidenzia come Ferrara sia arrivata a un aumento della produzione del 52,9 per cento, anche se i dati migliori in Regione sono stati registrati dalle aziende forlivesi e cesenati che dichiarano un aumento della produzione del 58,8%, seguite da quelle di Piacenza (57,2%), Rimini (54,6%). I risultati peggiori dalle imprese reggiane (+16%, con un 66% delle aziende che registrano stabilità). In crescita, ma con minore intensità, anche ordini e commesse: in aumento per il 44,1% degli imprenditori. Altri dati interessanti sulle piccole e medie imprese

sono stati pubblicati nei giorni scorsi dal quotidiano Il Sole 24 ore. Tenendo presente che oltre la metà delle aziende del Centro Nord ha meno di dieci dipendenti, nella graduatoria delle imprese con 0 o 1 addetto su totale, Ferrara si trova al terzo posto con il 40,1% mentre si piazza alla quinta posizione nella classifica delle imprese con oltre 300 addetti ogni mille imprese con lo 0,282.

E' quindi la classe con 0-1 dipendenti quella più rappresentata ed un'analisi temporale sugli ultimi sette anni evidenzia un incremento delle Pmi a fronte di una diminuzione delle grandi imprese. Ma dopo aver assistito ad una ripresa consistente, il presidente regionale della Cna Galassi segnala anche «le preoccupazioni per il futuro». I fattori di criticità si concentrano sugli effetti a breve



La sede della Cna a Ferrara

termine delle misure varate dal governo Prodi. In cima ai timori delle pmi resta il nodo del Tfr. «Siamo perplessi», ammette Galassi, «perché il versamento del Tfr al Fondo gestito dall'Inps è un obbligo per le imprese con più di 50 dipendenti, ma non possiamo ancora conoscere la scelta dei lavoratori delle altre aziende e, come sappiamo, il Tfr è essen-

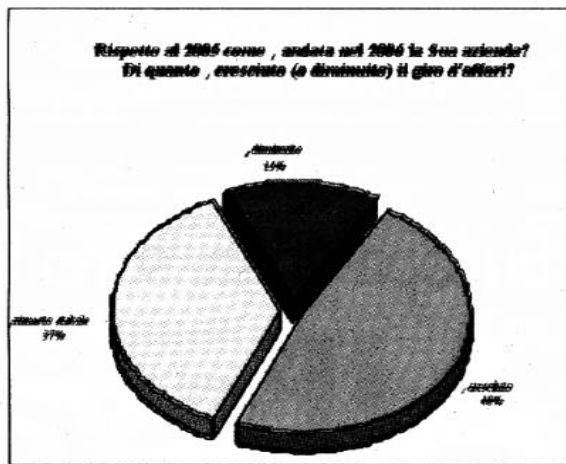
ziale per gli investimenti d'impresa». Altri «tasti per noi essenziali - prosegue Galassi - sono l'esito della partita del cuneo fiscale (con il conseguente abbassamento del costo del lavoro), dei prelievi contributivi sull'apprendistato e la necessità di alleggerire la macchina della burocrazia, vera e propria zavorra per le imprese».



L'ANALISI DI CNA

A destra il grafico su imprese e affari. Sotto il direttore provinciale di Cna Corradino Merli

Indispensabile una visione meno contingente



Tra le necessità primarie la coesione «Per la crescita»

La rilevazione sull'ultimo trimestre 2006 e il bilancio economico complessivo dell'annata, realizzato dalla CnaEmilia Romagna su un campione di imprese eccellenti della regione conferma alcuni fattori, già emersi nel corso delle precedenti indagini qualitative. Cioè, da un lato un miglioramento della fiducia degli imprenditori, dall'altro un andamento tuttora difforme tra i diversi comparti ed aziende. Come evidenziano altre rilevazioni statistiche di carattere nazionale, la ripresa pare investire principalmente le attività manifatturiere esportatrici, mentre alquanto più contenuta si presenta la crescita sul mercato interno, tant'è che una impresa su sei (il 15%), tra quelle intervistate, ha dovuto registrare complessivamente nell'anno 2006 una diminuzione della propria attività, mentre il 37% è rimasto stabile. Un quadro che il direttore della Cna di Ferrara, Corradino Merli, descriveva qualche mese fa ancora con una certa prudenza: la crescita, sosteneva, «ha privilegiato le imprese di più grandi dimensioni e le aree di eccellenza



tra le attività produttive, i settori orientati all'export, così come i sistemi territoriali più dinamici. E ancora così? «Per quello che riguarda il tessuto delle piccole imprese e, più in generale, lo stato dell'economia provinciale

- dice Merli -, inviterei a non trarre conclusioni affrettate e, comunque, troppo condizionate dagli umori variabili degli ormai quotidiani sondaggi, che non consentono ancora, a mio parere, di stabilire un quadro certo sul prossimo futuro. La stessa indagine congiunturale della Cna interessa un gruppo significativo di una realtà imprenditoriale importante, quella delle aziende eccellenti della regione, ma non complessivamente rappresentativo del variegato tessuto imprenditoriale dell'Emilia Romagna. Ritengo dunque che dovremmo sforzarci di spostare lo sguardo un pò oltre la contingenza». «Anche sull'industria - prosegue Merli - la ripresa non investe ancora tutti allo stesso modo. C'è un alternarsi

di momenti brillanti, ad altri di maggiore stagnazione. Anche se va sottolineato con forza che gli imprenditori non stanno fermi a guardare. C'è un aumento degli investimenti delle Pmi non fortissimo ma importante, se pensiamo che le aziende vengono da una lunga fase, che ne ha eroso le disponibilità finanziarie».

CNA

In aumento le richieste per investimenti Merli: un passo avanti significativo

«**D**all'osservatorio del credito fornito da Fidimpresa - analizza Corradino Merli - la Cooperativa di garanzia costituita dalle Cna di Ferrara, Forlì, Rimini e Piacenza, su circa 40 milioni di euro erogati dalla sede della nostra provincia in fidejussioni raggiunti a fine 2006, il 51,34% era rappresentato da investimenti e il 49,32% da liquidità. Un passo in avanti significativo rispetto al 31 dicembre 2005, che aveva registrato una netta preponderanza delle richieste di credito per liquidità (58%), rispetto a quelle per investimenti (il 42%). Ciò nonostante, vorrei che si andasse oltre questi seppur non trascurabili aspetti. Più che interrogarci se c'è o meno la ripresa, dovremmo porci il problema di come trasformare i segni di miglioramento della congiuntura in una vera e duratura crescita dell'economia del Paese. Questo vale anche per la nostra provincia».

Le istituzioni fondamentali per lo sviluppo

Da tempo la Cna insiste sulla esigenza di un maggiore sforzo di coesione tra i principali protagonisti dell'economia e delle istituzioni ferraresi, con l'obiettivo di imprimere maggiore competitività al territorio.

«Il problema che avvertiamo con maggiore urgenza - dice Corradino Merli - è come stare sull'onda di una competizione difficile e piena di incognite per le imprese. Ci pare che ancora difetti al nostro Paese una visione dello sviluppo fondata su obiettivi e politiche di carattere strutturale, che permetta alle forze produttive di collocare, a loro volta, il proprio percorso di crescita, dinamismo e innovazione. Credo che questo che debba valere anche per la nostra provincia. Mi chiedo: stiamo facendo tutto quello che è necessario per la crescita economica del nostro territorio, per uno sviluppo meno condizionato dalle congiunture più o meno favorevoli? Certo, noi abbiamo le nostre opinioni, abbiamo in mente alcune priorità strategiche. Eppure, insisto, la questione è di carattere più generale.

Il nostro territorio può e deve costituire una risorsa, solo in quanto si metta in grado di cambiare, di essere protagonista nella economia della conoscenza, sapendo conquistare, in modo del tutto innovativo, posizioni proprie e peculiari, legate alle sue vocazioni produttive, ambientali, storiche, culturali. Questo obiettivo dobbiamo realizzarlo tutti insieme: forze economiche e sociali, istituzioni. Diversamente, come del resto confermano un po' tutte le rilevazioni statistiche la nostra provincia rischia di perdere rapidamente ulteriori posizioni nella scala delle economie locali. Abbiamo bisogno di trovare nelle istituzioni del nostro territorio interlocutori sensibili e attenti, consapevoli che la reciproca interdipendenza ci obbliga a collaborare, mettendo al punto gli interessi generali e la chiarezza di intenti nelle scelte politiche».

Gli andamenti delle imprese eccellenti Cna

La rilevazione effettuata dall'Istituto di Ricerche Freni di Firenze per l'Osservatorio congiunturale della Cna Emilia Romagna, su un campione rappresentativo di imprese eccellenti associate, attesta che poco meno della metà delle imprese intervistate (48%) ha registrato una crescita discreta del proprio giro d'affari (mediamente l'incremento sfiora il 9,2%); il 37% è rimasto stabile mentre il 13% ha evidenziato una diminuzione.

Dietro questo dato stanno soprattutto le aziende esportatrici, tra le quali due su tre hanno visto aumentare il proprio giro d'affari.

La ripresa dei consumi ha consentito, sul finire dell'anno, un recupero almeno parziale dei costi subiti, attraverso la revisione dei prezzi di vendita, soprattutto nei comparti delle costruzioni e dei servizi.

L'occupazione non ne ha beneficiato più di tanto, conservando sostanzialmente i livelli raggiunti in precedenza e confermandosi stabile sui livelli consolidati.

Tra i fattori di criticità dell'attuale scenario competitivo, nella percezione degli imprenditori intervistati, dominano i costi delle materie prime, di gestione e del lavoro; più di un'azienda su quattro lamenta il ritardo nei pagamenti da parte dei clienti e la carenza di manodopera altamente specializzata.

Il comparto delle costruzioni sembra essere il più penalizzato.

A parere del campione intervistato, inoltre, tra i motivi di debolezza strutturale dell'economia italiana nei confronti degli altri paesi dell'Unione Europea, vi è principalmente l'inefficienza e il costo della macchina statale, che impone da una parte al sistema delle imprese una mole spropositata di adempimenti e di obblighi per accedere a servizi ed incentivi e dall'altra emana norme e disposizioni incomprensibili e contrastanti.

Segnali di ripresa per le aziende della regione, ma non per quelle ravennati, che mostrano qualche difficoltà

Imprese artigiane, un anno di stabilità

Sofferenza nel comparto dei servizi, nell'edilizia e nel tessile-calzaturiero

RAVENNA. Una chiusura d'anno in ripresa per l'artigianato e le piccole e medie imprese della regione, ma con qualche ombra per quelle ravennati. Dall'indagine di consuntivo di fine anno di Cna Emilia Romagna, su un campione di 163 imprese eccellenti della regione, emerge una crescita decisiva. Buoni risultati soprattutto per le imprese esportatrici, quelle dei servizi e del settore manifatturiero.

Dal quadro risulta che le aziende romagnole, in particolare nella zona di Forlì-Cesena, sono quelle che hanno creato un maggiore giro d'affari. Secondo l'associazione di categoria, sulla base di questi risultati, le aspettative di ulteriori miglioramenti nel 2007 si mantengono elevate e gli imprenditori attendono gli effetti delle nuove manovre varate dal governo.

Non si può parlare di un 2006 così roseo per le aziende della nostra provincia. Solo il 5% di quelle intervistate ha segnalato un aumento del consun-

tivo dell'attività, mentre il 75% ha definito l'anno appena trascorso all'insegna della stabilità e il restante 20% ha segnalato un lieve rallentamento. «A risentirne maggiormente - spiega Mauro Cassani, presidente provinciale della Cna di Ravenna - è il comparto dei servizi. Si registrano zone di sofferenza anche tra le aziende edili e di installazioni tecnologiche, come nel tessile-calzaturiero. Il comparto manifatturiero della metalmeccanica registra segni di ripresa».

Dall'analisi condotta dalla Cna, risulta che gli ordini e le commesse sono in lieve crescita per il 25% delle attività ravennati, mentre in decisivo aumento solo per il 5% degli imprenditori intervistati, soprattutto delle aziende esportatrici e del settore dei servizi.

Sulla base degli ordinativi ricevuti, le prospettive per il prossimo trimestre sono positive per il 28% degli imprenditori ravennati, mentre il 50% prevede un andamento stazionario e solo

un 22% rileva un lieve rallentamento. Tutti gli intervistati concordano sul fatto che i prezzi di vendita resteranno uguali a quelli del 2006.

Tra le aziende della regione, anche quelle della nostra provincia sono molto critiche verso i tempi dell'amministrazione pubblica e verso il sistema politico troppo litigioso. Si manifesta anche preoccupazione per il rialzo del costo del denaro, deciso recentemente dalla Banca europea.

«I nostri imprenditori attendono il governo alla prova dei fatti - dice Quinto Galassi, presidente regionale di Cna -. Le priorità emergono con chiarezza: la riforma della pubblica amministrazione, la liberalizzazione dei mercati, la destinazione delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione alla competitività e allo sviluppo, nuove modalità di accesso al credito, politiche che incentivino chi vuole investire, aprire nuovi mercati, creare ancora più occupazione».

Svista nel rapporto sui dati economici delle imprese artigianali

Per la Cna Ferrara è in Romagna

BOLOGNA - Un bilancio "più che positivo" quello del 2006 per le piccole e medie aziende dell'artigianato dell'Emilia Romagna. Il dato emerge dall'indagine sul consuntivo di fine anno effettuato insieme alla rilevazione della congiuntura nel trimestre ottobre-dicembre 2006, per l'Osservatorio congiunturale della Cna Emilia Romagna su un campione di 163 imprese eccellenti associate. L'anno si è concluso dunque nel segno di una robusta crescita, come non si verificava da diversi anni. Protagoniste delle performance migliori, soprattutto le imprese esportatrici e le imprese del comparto manifatturiero; bene anche il comparto dei servizi (con l'eccezione dell'autotrasporto penalizzato dalla mancata destinazione degli incentivi pubblici e dalla concorrenza sleale). I risultati migliori in termini di giro d'affari sono stati ottenuti dal-

le imprese dell'area Romagna (Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini); anche le imprese dell'area Emilia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna) hanno fatto registrare una crescita, ma meno intensa e diffusa. Sulla base dei risultati conseguiti, le aspettative di ulteriori miglioramenti nel 2007, si mantengono elevate.

Da notare la particolare visione che ha la Cna della geografia con l'inserimento della provincia di Ferrara in Romagna, cosa che assolutamente non è dal punto di vista storico, geografico e culturale.

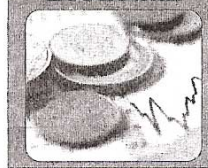
La rilevazione Cna attesta che poco meno della metà delle imprese intervistate (48%) ha registrato una crescita discreta del proprio giro d'affari (mediamente l'incremento sfiora il 9,2%); il 37% è rimasto stabile mentre solo il 13% ha evidenziato una diminuzione.

Indagine della Cna Le performance migliori si registrano tra chi esporta

Arriva la sospirata ripresa

Le piccole imprese riemergono dalla stasi produttiva

Economia



EMILIA-ROMAGNA - Trainate da export, manifattura e servizi, dopo tre anni col freno a mano tirato, le piccole e medie imprese associate alla Cna dell'Emilia-Romagna chiudono il 2006 con una robusta crescita. Il trend positivo trascina infatti verso l'alto i bilanci fino a sfiorare un 10%, più esattamente del 9,2%.

Previsioni positive

Anche le previsioni per il 2007 sono di segno positivo, pur nella preoccupazione per le "partite aperte" con il Governo.

C'è infatti in ballo il Tfr, la lotta all'evasione fiscale e la pesantissima macchina della pubblica amministrazione, che è un problema di per sé.

Questo il responso dell'indagine sul consuntivo di fine anno condotta dalla Cna Emilia-Romagna, su un campione di 163 piccole e medie imprese associate.

Il 2006 si è dunque chiuso all'insegna della tanto sospirata ripresa: ben il 48% delle piccole e medie imprese esaminate ha infatti segnalato una crescita.

In merito al giro d'affari le imprese segnalano in media una crescita attestata attorno al 9%; il 37% ha registrato un bilancio stazionario e soltanto il 13%, fatto che segna una inversione di tendenza rispetto alla precedente indagine, che segna ha evidenziato un calo.

Le nuove frontiere dell'export

Le performance migliori appartengono a chi esporta (Vietnam e America latina sembrano le nuove frontiere),



Un gruppo di artigiani riminesi durante una convention

re), al comparto manifatturiero e a quello dei servizi (con la sola eccezione dell'autotrasporto), mentre segna il passo il settore delle costruzioni. Imprintate all'ottimismo anche le previsioni per il 2007: il 7% crede in un ulteriore aumento della crescita.

Tuttavia, dopo aver assistito ad una "ripresa consistente", Quinto Galassi, presidente regionale della Cna, segnala anche "le preoccupazioni per il futuro". I fattori di criticità si

concentrano sugli effetti a breve termine delle misure varate dal governo Prodi. In cima ai timori resta il nodo del trattamento di fine rapporto.

L'incognita irrisolta delTfr

"Siamo perplessi - ammette Galassi - perché il versamento del Tfr al Fondo gestito dall'Inps è un obbligo per le imprese con più di 50 dipendenti, ma non possiamo ancora conoscere la scelta dei lavoratori delle altre aziende e, come sap-

Crescono anche i dipendenti immigrati E' straniero il 6 per cento degli artigiani associati alla Cna

EMILIA-ROMAGNA - Boom di imprenditori extracomunitari in Emilia-Romagna. Cna regionale ha fatto un check sui propri associati, scoprendo che il 6% delle imprese che fanno capo all'associazione artigiana (che conta 70 mila iscritti) sono intestate a cittadini stranieri: in numeri assoluti, si tratta di 4.000 aziende. Dal monitoraggio che Cna sta effettuando proprio in questi giorni, emerge un altro dato-interessante: dal 2003 gli imprenditori immigrati sono aumentati al ritmo del 30% annuo.

Anche i dipendenti stranieri in forza alle imprese associate sono in crescita: a fine 2006 ne risultano 14.121, distribuiti in 5 mila imprese, con un incremento annuo del 10%. Si tratta per lo più di imprenditori tra i 30 e i 49 anni, in prevalenza uomini (85,7%) e provenienti soprattutto dall'Europa dell'est, Romania in testa, e dall'Africa. Gli artigiani stranieri sono attivi in prevalenza nei settori delle costruzioni, oltre che nei servizi e nell'assistenza alle persone. Discorso a parte per gli asiatici, che hanno scelto per stragrande maggioranza il comparto delle manifatture leggere. "Sta cambiando sempre più rapidamente - spiega Giovanni Giungi, vicepresidente Cna Emilia Romagna - il volto dell'immigrazione e soprattutto stanno cambiando le prospettive e la tipologia del lavoro degli immigrati. La piccola impresa, l'azienda artigiana rappresentano per un numero crescente di loro il luogo dove mettere a frutto esperienze e conoscenze acquisite nei paesi d'origine o apprese nel corso della loro permanenza in Italia, un luogo di integrazione a 360 gradi". Anche per questo la Cna, per far fronte ad alcune delle principali esigenze dei potenziali imprenditori, ha costituito in otto province della regione (Bologna, Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Forlì-Cesena, Modena, Parma e Rimini) appositi sportelli, CnaWorld, con l'obiettivo di orientare e guidare gli stranieri verso il lavoro autonomo.

L'evasione fiscale

Cruciale è anche il tema dell'evasione fiscale.

Il Governo ha annunciato un recupero attorno ai 7 miliardi di euro, ma le piccole e medie imprese emiliano-romagnole nutrono poca fiducia, forse perché ancora "scottate" dalla propaganda contro i lavoratori autonomi che ha accompagnato la Finanziaria: il 37% del campione intervistato giudica infatti realizzabile soltanto in parte l'obiettivo

dell'esecutivo.

Tra le misure attuabili per un serio giro di vite contro gli evasori le aziende artigiane propongono di abbandonare la politica dei condoni fiscali e di ampliare le voci di spesa detraibili.

Secondo gli indicatori economici messi in fila dalla Cna, per le imprese regionali, il 2006 ha portato un incremento produttivo per il 43,8% per le aziende medie e piccole.

Forlì-Cesena in vetta

La prestazione più significativa è quella delle imprese romagnole: in testa alla classifica si posizionano infatti quelle di Forlì-Cesena (con un aumento della produzione del 57,2%), seguite da Piacenza (+57,2%), Rimini (+54,6%) e Ferrara (+52,9%), mentre Reggio Emilia si ferma al +16,7%, risentendo del rallentamento del comparto edile. In aumento, del 44,1%, anche gli ordini: con una crescita del 70,6% anche sulle commesse il territorio di Forlì-Cesena si posiziona davanti a tutti.

Seguono Piacenza (+57,2%), Bologna (+50%) e Rimini (+46,5%).

Occupazione in crescita

Il trend ascendente abbraccia anche l'occupazione in regione, con un lieve aumento dei dipendenti, pari allo 0,4%. Infine, tra le dolenti note le aziende artigiane segnalano: elevati costi delle materie prime, ritardi nei pagamenti dei clienti e la cronica carenza di manodopera specializzata.

Artigianato in crescita Le migliori performance in provincia di Forlì-Cesena

CESENA - L'artigianato romagnolo, e in particolare quello della provincia di Forlì-Cesena, manda segnali positivi. E' quello che si evince dall'indagine sul consuntivo di fine anno effettuato unitamente alla rilevazione della congiuntura nel trimestre ottobre-dicembre 2006, dall'Istituto di Ricerche Freni di Firenze per l'Osservatorio congiunturale della Cna Emilia Romagna su un campione di 163 imprese eccellenti associate. Le migliori performance sono state ottenute dalle imprese di Forlì-Cesena che dichiarano un incremento della produzione pari al 58,8%. In crescita, anche ordini e commesse, con le imprese di Forlì-Cesena che segnalano i risultati più brillanti (+70,6%). Sempre sul fronte delle rilevazioni, sono stati resi noti i dati di Unioncamere sull'export. A fine settembre 2006, la distanza tra le esportazioni del Veneto (al secondo posto in Italia) e quelle emiliano-romagnole, è stata di 1,4 milioni di euro. Negli ultimi cinque anni il tasso medio di crescita dell'export emiliano-romagnolo è stato del 4,5%. Nei primi nove mesi del 2006 l'esportazione emiliano-romagnola è giunta a quota 30,158 miliardi.

Inoltre hanno parlato di noi

23/01 ore 19,00 servizi più intervista Morelli TG7Retegold
ore 19,15 servizi su Nuovarete
ore 20,00 servizi TG su Rete8

ore 20,30 servizi più interviste TG Telesanterno
ore 19,30 servizi più interviste TG Telecentro

ore 20,45 servizio su Affariquotidiani Viaemiliaaffari

ore 19,40 servizio TG su E' TV
ore 12,00- 15,00 – 17,00 – 19,00 TG Radio Bruno

servizio su Nettuno Onda libera – Latte e Miele

24/01 ore 7,00 servizi TG su Telescentro
ore 7,30 servizi TG su Telesanterno

25/01 ore 14 – 19,30 servizi più interviste RAI3

26/01 ore 7,30 – Gazzettino dell'Emilia Romagna RAI!

ore 23,15 Trasmissione Primo Piano Telecentro

28/01 ore 8,00 Trasmissione Primo Piano Telesanterno

29/01 ore 8,00 Trasmissione Primo Piano Telecentro

31/01 ore 19,55 Trasmissione Primo Piano Telesanterno